

Il monastero di San Mamiliano

Estratto da "Santi e pirati a Montecristo", Carlo Paladini, 1902

"... La porta del convento che resta tuttora in piedi, è nascosta nell'angolo estremo del lato di levante, e vi si accede per uno strettissimo sentiero intagliato a scalpello sulla falda della roccia che tocca da questa parte l'edificio.

Entrando nel monastero si trova un vestibolo scoperto, quindi un'area quadrata di terreno ad uso di giardino-ora ingombra d'erica arborea e di erbaccie - che serviva di comunicazione fra le diverse parti del fabbricato. All'angolo settentrionale di quest'area e a breve distanza dalla chiesa si scorgono i ruderi, meglio i detriti, di un piccolo edificio quadrilatero d'incognita destinazione, come altri avanzi di un muro, anch'esso alquanto misterioso, rendono difficile l'accesso alla corsia che guardava ponente.

Il convento era composto di due ali di fabbriche: una a mezzogiorno ed una a ponente: la prima si ricongiungeva col lato di levante che comprendeva le stanze più sopra rammentate e le cappelle, la seconda per mezzo di un largo e alto muro si congiungeva col lato di ponente il quale abbraccia tutto il corpo della chiesa.

Attualmente le rovine seguono le tracce del fabbricato: dell'intero convento non resta intanto che il pianterreno dell'ala meridionale, esso è diviso in due saloni, a volta di pietra, che hanno l'ingresso uno a levante e l'altro a ponente sull'estrema piattaforma su cui sorge l'abbazia, nella sala verso ponente vi si scorgono tuttora le tracce di un largo focolare ad uso monastico, adombrato dal lato esterno da un magnifico caprifico che ha incastrato le sue radici nelle fessure della muraglia. Questa sala comunicava col pianterreno dell'ala occidentale, per una strettissima porticciola nascosta in un angolo. Il pianterreno suddetto (che è tutto in rovina) è pure diviso in tre sale che per l'interno comunicano tra loro, e per l'esterno comunicano mediante una scaletta di pietra.

Le corsie superiori, anch'esse coperte a volta granitica, e coronate da una magnifica terrazza a foggia orientale, tranne un pezzo all'ingresso del convento, che conserva tuttora una porzione della volta e della piattaforma coperta di durissimo smalto.

Questi ruderi conventuali - pittoreschi per l'orrido che spirano da ogni pietra, da ogni angolo - hanno dato più d'una volta ricetto alle capre che sciolte e senza padrone pascolavano per le alpestri pendici di questa isola, e ai ladri del mediterraneo, che si servivano di questo lontano e deserto scoglio per terreno neutrale onde cambiare o dividere pacificamente, e senza tema d'umana giustizia, le loro prede. Le tracce delle une e degli altri sono visibili sul terreno e sulle muraglie.

Tutto questo romantico edificio, tranne il lato orientale, riposa sopra enormi massi di granito, accavallati alla rinfusa gli uni sugli altri e ombreggiati qua e là da cupe boscaglie, che lo rendono per tre lati accessibile unicamente agli uccelli selvaggi che soli, quivi, di tratto in tratto, interrompono la quiete solenne che spirano d'ogni intorno quelle mura secolari, consacrate a un religioso silenzio ..."

Trascrizione a cura di Associazione Amici di Montecristo, Marcello Camici



Ruderi del monastero di San Mamiliano